QL
1
D67Z
NH

# DORIANA

Supplemento agli

[ANNALI] DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA„

GENOVA

Vol. V - N. 211 4 - II - 1974

V.I. MASTRORILLI

Istituto di Geologia dell'Università - Genova

## NOTA PRELIMINARE SUI CROSTACEI OLIGOCENICI DEI DINTORNI DI PONZONE (ACQUI) CONTENUTI NELLA « COLLEZIONE BRIATA »

Durante la ripresa dei lavori (1) per la stesura della « Carta Paleontologica della Liguria » (V.I. MASTRORILLI, 1963) in occasione del completamento delle ricerche precedentemente condotte nella Tav.tta Ponzone (A. BELLINI, 1966; V.I. MASTRORILLI, 1968), ebbi la fortunatissima occasione di far conoscenza, nella persona di Domenico Briata, di uno dei più appassionati ed intelligenti raccoglitori dei fossili del Bacino Ligure-Piemontese, zona che già per il passato aveva fatto illustri proseliti anche al di fuori dei Naturalisti e dei Geologi.

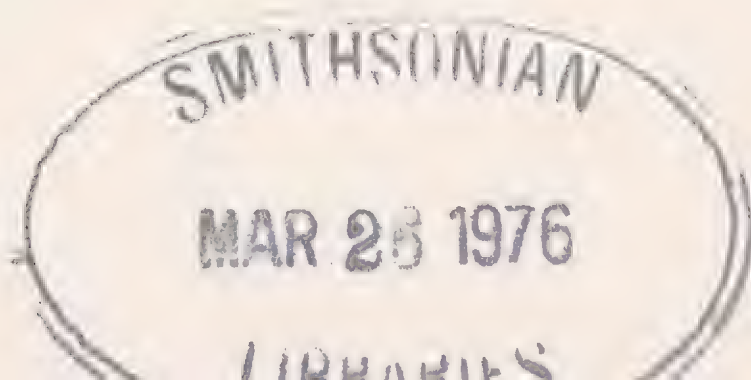
Al di là infatti di una semplice curiosità o dell'ammirazione per il bello, e al disopra di un arido criterio di collezionismo, il Briata si è dedicato alla raccolta con vero spirito da ricercatore, non trascurando quelle osservazioni sul terreno che rendono scientificamente valida la raccolta stessa, e quegli indizi che sfuggono per lo più al raccoglitore occasionale, con ciò limitandone il valore dell'operato.

Fra tutto l'interessante materiale che il Briata ed i suoi collaboratori hanno messo a mia disposizione (con quella larghezza di vedute che distingue appunto il ricercatore dal collezionista), particolarmente degna di nota è subito apparsa la raccolta di Crostacei, raccolta che ha avuto come primo nucleo proprio il materiale proveniente dalla zona per la quale è in corso la stesura della Tav.tta Paleontologica.

---

* Lavoro eseguito con il contributo del C.N.R.

(1) In collaborazione con A. BELLINI, P. FALZONE, G. FENOGLIO, E. PO, M. PRIGIONE.



Si tratta quasi essenzialmente di Decapodi Brachiuri, animali assai noti allo stato fossile (in quanto la presenza di un carapace, più o meno resistente, li predispone in un certo qual modo alla fossilizzazione stessa), ma sino ad ora non reperiti nella zona in esame.

Questa parte della « Collezione Briata » comprende oltre 250 esemplari, provenienti essenzialmente da quattro distinte località; essi, oltre che per dimensioni e modalità di fossilizzazione, si differenziano tra loro anche per posizione sistematica e pertanto non solo costituiscono una raccolta molto interessante dal punto di vista museologico, ma rappresentano pure ottimo materiale per la ricerca scientifica.

In effetti, quanto lamentavano circa lo stato delle ricerche, in Italia, intorno a questo gruppo di fossili sia G. RISTORI (il quale nel lontano 1886 asseriva che « gli studi di carcinologia fossile terziaria non sono certamente quelli a cui hanno maggiormente atteso i Paleontologi italiani »), sia poco dopo P.E. VINASSA DE REGNY (1895) e, contemporaneamente, C. CREMA (il quale nel 1895 forniva l'elenco degli Autori che si erano occupati di « Crostacei superiori » in Italia, elenco comprendente in pratica oltre al suddetto G. RISTORI solo E. SISMONDA), perdurò ancora a lungo nei tempi successivi che videro le ricerche orientate prevalentemente sulle forme della Sardegna (G. RISTORI, 1896) e del Veneto (C. AIRAGHI, 1905).

Per quest'ultima località R. FABIANI, negli anni seguenti (1910-1915), completò gli studi fornendo un elenco di circa 60 specie per la maggior parte eoceniche; delle forme mioceniche della Sardegna si occupò invece poi ripetutamente I. COMASCHI CARIA che nel 1956 diede un elenco, completo anche per distribuzione, delle specie rinvenute.

Per quanto però in particolare si riferisce al Bacino Oligocenico Ligure-Piemontese, nonostante che anche nella più recente bibliografia si riscontrino con una certa frequenza segnalazioni di « frammenti di Crostacei » (C.R. LORENZ, 1969), non sempre risulta chiara la posizione sistematica del frammento considerato a causa della vastità e dell'eterogeneità di questa importante Classe.

Allo stato odierno delle conoscenze, ritengo che si debba ancora considerare attuale l'elenco fornito nel 1889 da F. SACCO sulla scorta prevalentemente di una monografia di G. RISTORI (1888) il quale per l'interessamento di A. Issel ebbe occasione di studiare sotto la direzione di C. ZITTEL una piccola Collezione che era stata raccolta dal



Uno tra i più suggestivi esemplari della « Collezione Briata »: *Coeloma vigil* Milne Edwards, x 1,2 circa.

benemerito Don Perrando e poi acquistata dall'Istituto di Geologia dell'Università di Genova.

Peraltro, come fa notare il RISTORI, « il maggior contingente degli esemplari fu dato, per la Collezione Don Perrando Deogratias, dalle due località Sassello e Santa Giustina », anzi da queste sole provengono quelli specificamente determinabili, perchè dei frammenti raccolti a Cairo Montenotte ed a Mioglia « solo alcuni si possono classificare per il genere, nessuno per le specie ».

Complessivamente, le forme risultarono le seguenti:

*Palaeocarpilius macrocheilus* Desm. - numerosi esemplari provenienti da Sassello;

*Eriphia* sp. ind. - « due diti isolati » provenienti da Mioglia;

*Neptunus convexus* Ristori - un esemplare incompleto proveniente da Sassello;

*Grapsus* sp. ind. - due chele molto incomplete provenienti da Sassello;

*Coeloma vigil* Mil. Edw. - un esemplare di Sassello, un esemplare di S. Giustina;

*Mursiopsis pustulosus* Ristori - un esemplare proveniente da Sassello;

*Ranina speciosa* Munster? - 12 esemplari provenienti da Sassello;

*Pagurus sp.* ind. - diverse chele di individui giovani, provenienti da Sassello;

*Calianassa canavarii* Ristori - una chela proveniente da Santa Giustina, una proveniente da Sassello;

*Calianassa* spp. ind. - numerose chele isolate, generalmente rotte o incomplete, provenienti da Santa Giustina e da Sassello;

*Hoploparia* sp. ind. - due esemplari di cui uno proviene da Mioglia ed uno da Santa Giustina.

Un altro e più modesto contributo all'elenco riportato in F. SACCO proviene sempre dal medesimo G. RISTORI, e si riferisce ai reperti di una località « non lontana da Dego » che aveva fornito il materiale della « Collezione Michelotti » depositata presso il Museo di Roma. Tali reperti sono così indicati:

*Ranina speciosa* Munster? - un esemplare;

*Ranina aldrovandii*? (Ranzani) - alcuni esemplari;

*Pagurus* sp. ind. - diverse chele appartenenti ad individui adulti.

Da un primo confronto a carattere preliminare, è emerso che:

— tutte le forme a suo tempo determinate dal RISTORI sono rappresentate nella « Collezione Briata », il che ha quindi consentito di estendere la loro distribuzione geografica;

— le forme lasciate indeterminate dal suddetto Autore, perchè rappresentate soltanto da frammenti, hanno potuto essere quasi tutte completate nella descrizione sulla base dei nuovi reperti e se ne potrà così definire la specie;

— delle altre forme presenti nella nuova Collezione e non menzionate nell'elenco fornito da F. SACCO, solo alcune erano già note nell'Oligocene italiano (in Veneto) mentre altre (*Calappa*, *Lupa*, ecc.) mi risulta vi siano qui segnalate per la prima volta.

Dalle precedenti considerazioni emerge chiaramente l'importanza dei nuovi reperti, che sotto ogni aspetto portano un contributo risolutivo all'eliminazione di talune lacune esistenti, sull'argomento, nelle nostre conoscenze:

— dal punto di vista tassonomico, essi permettono di sostituire con validi lectotipi gli eventuali olotipi scomparsi, come pare si sia verificato per quelli della Collezione Perrando, forse dispersi durante le vicissitudini (V.I. MASTRORILLI, 1970) delle Collezioni Paleontologiche del Museo dell'Istituto di Geologia dell'Università di Genova;

— dal punto di vista sistematico, determinano la possibilità di acquisire maggiori conoscenze per quanto si riferisce alla morfologia della specie sia per la straordinaria abbondanza degli esemplari, sia perchè il caratteristico (2) tipo di fossilizzazione ha permesso il rispetto di un gran numero di particolari, consentendo talvolta la coesistenza di un modello interno e delle due impronte esterne corrispondenti;

— dal punto di vista stratigrafico, permettono di individuare i rapporti filogenetici esistenti fra le precedenti forme eoceniche e le successive mio-plioceniche già note, in quanto rappresentano molto significativamente l'Oligocene italiano;

— dal punto di vista paleoecologico consentono nuove considerazioni documentabili su base statistica, apparendo molto varia la composi-

(2) È nota da tempo infatti (J. ROGER, 1953, pag. 369) l'attitudine dei cadaveri di Crostacei a costituire concrezioni e noduli, in relazione, probabilmente, al loro elevato contenuto di fosfati.

zione delle associazioni presenti nelle tre diverse località di reperimento (in una di esse, ad esempio sono stati trovati ben 22 esemplari di *Ranina*, genere quasi assente nelle altre);

— dal punto di vista paleogeografico offrono nuovi dati integrativi a sostegno delle ipotesi avanzate da R. Fabiani (1915) relativamente alla diversa distribuzione di generi e specie nei vari periodi del Paleogene europeo, distribuzione che si sarebbe determinata per « il graduale spostamento della fauna verso mari più caldi ».

## BIBLIOGRAFIA


Airaghi C., 1905 - Brachiuri nuovi o poco noti del terziario veneto - *Atti Soc. It. Sc. Nat* , **44**: 202-208, tav. IV.

Bellini A., 1966 - La Geologia della zona di Monte Laione - *Atti Ist. Geol. Univ. Genova*, **4**, (1): 3-41, tavv. I-III, 2 carte.

Comaschi Caria I., 1965 - I Crostacei miocenici della Sardegna - *Boll. Serv. Geol. d'It.*, **78**, (1, 2): 283-290, 3 tavv.

Crema C., 1895 - Sopra alcuni Decapodi terziari del Piemonte - *Atti Acc. R. Sc. Torino*, **30**, estratto, 22 pp., 1 tav.

Fabiani R., 1910 - I Crostacei terziari del Vicentino - *Boll. Mus. Vicenza*, **1**, (1, 2).

Fabiani R., 1910 - Sulle specie di *Ranina* finora note ed in particolare sulla *Ranina aldrovandii* - *Atti Acc. Ven.-Trent.-Istr.*, Padova.

Fabiani R., 1915 - Il Paleogene del Veneto - *Mem. Ist. Geol. R. Univ. Padova*, **3**: 1-336, tavv. I-IX.

Lorenz C.R., 1969 - Contribution à l'étude stratigraphique de l'Oligocène et du Miocène inferieur des confins liguro-piemontais (Italie) - *Att. Ist. Geol. Univ. Genova*, **6**, (2): 256-886, tavv. I-XXI, 1 carta.

Mastrorilli V.I., 1963 - Primo saggio di « Carta Paleontologica » della Liguria (Tavoletta Zuccarello: III N-E F° 92, Albenga) - *Atti Ist. Geol. Univ. Genova*, **1**, (1): 191-196, tavv. I-II.

Mastrorilli V.I., 1968 - Nuovo contributo allo studio delle Corallinacee dell'Oligocene ligure-piemontese: i reperti della tavoletta Ponzone - *Atti Ist. Geol. Univ. Genova*, **5**, (2): 154-406, tavv. I-XLII.

Mastrorilli V.I., 1970 - Relazione sugli irreparabili danni recati dall'alluvione verificatasi nei giorni 7-9 ottobre 1970 alle Collezioni Paleontologiche Liguri di proprietà dell'Istituto di Geologia dell'Università di Genova - *Atti Ist. Geol. Univ. Genova*, **7**, (2): 500-502, 1 tav.

Ristori G., 1886 - I Crostacei Brachiuri e Anomuri del Pliocene italiano - *Boll. Soc. Geol. It.*, **5**: 93-129, tavv. II-III.

Ristori G., 1888 - Crostacei piemontesi del Miocene inferiore - *Boll. Soc. Geol. It.*, **7**: 397-411, tav. XV.

Ristori G., 1896 - Crostacei neogenici di Sardegna e di alcune altre località italiane - *Boll. Soc. Geol. It.*, **15**: 504-513, tav. XII.

Roger J., 1953 - Malacostraca - in: Piveteau J. - Traité de Paléontologie, **3**: 309-378, tavv. I-XI.

Sacco F., 1889 - Catalogo paleontologico del Bacino terziario del Piemonte - *Boll. Soc. Geol. It.*, **8**, (3), estratto, 233 pp.

Sismonda E., 1846 - Descrizione dei Pesci e dei Crostacei fossili del Piemonte - *Mem. Acc. Sc. Torino*, (II) **10**, estratto, 88 pp., 3 tavv.

Sismonda E., 1861 - Appendice alla descrizione dei Pesci e dei Crostacei fossili del Piemonte - *Mem. Acc. Sc. Torino*, **19**, estratto, 24 pp. 1 tav.

## RIASSUNTO

Viene segnalata l'esistenza di un esteso giacimento fossilifero a Crostacei nell'Oligocene della Tav.tta Ponzone (F. 82, Genova, della Carta Geologica d'Italia), e se ne illustrano i motivi di interesse.

## RÉSUMÉ

On signale l'existence d'un étendu gisement fossilifère à Crustacées dans l'Oligocène de la Tav.tta Ponzone (F. 82, Genova, de la « Carta Geologica d'Italia »), et on en illustre les motifs d'intérêt particulier.